

## Rassegna del 23/08/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

23/08/2019	Gazzettino Venezia	19	L'ex caserma torna militare ma sarà soltanto per gioco	De Bortoli Davide	1
<b>SCENARIO</b>					
23/08/2019	Alto Adige	19	Congelato il dossier Autobrennero - Via il governo, dossier A22 congelato	Gonzato Francesca	3
23/08/2019	Alto Adige	8	I costruttori edili: «Appalti, bene le semplificazioni»	...	5
23/08/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12	Ampliamento del Terminal, il Tar respinge i ricorsi. Save può affidare i lavori	...	7
23/08/2019	Corriere delle Alpi	15	Ponte chiuso tre mesi molti problemi a Belluno - Il ponte chiude da lunedì mappati i punti critici	Forzin Alessia	8
23/08/2019	Corriere di Verona	5	Tre milioni per sistemare le scuole - Dal Comune tre milioni per le scuole E le Alessandri rinascono dopo il sisma	Orsato Davide	10
23/08/2019	Gazzettino Padova	21	Marcato: «L'Unione dei Comuni cambierà pelle»	L.Ma.	12
23/08/2019	Italia Oggi	31	Sicurezza edifici, il tempo scade	...	13
23/08/2019	Mattino Padova	24	Due milioni di euro per cinque cantieri «Pedaleremo sicuri»	De Salvador Roberta	14
23/08/2019	Mf	8	Costruttori in panne in tutto il mondo: in cinque anni perso il 10% del giro d'affari - Costruzioni, un mondo al palo	Carosielli Nicola	15
23/08/2019	Mf	8	Pizzarotti, gli ordini salgono a 6,3 mld	...	16
23/08/2019	Nuova Venezia	14	Rimessa a nuovo la facciata del Civile lato Rio Mendicanti Spesi 1,6 milioni	Pendolini Eugenio	17
23/08/2019	Nuova Venezia	23	Belli e abbandonati La triste storia degli alloggi Ater pronti da 10 anni	Romeo Carlo	18
23/08/2019	Nuova Venezia	30	Manutenzione estiva per gli edifici scolastici	A.Con	20
23/08/2019	Sole 24 Ore	9	Marmo di Carrara, le imprese contestano il piano della Regione	Pieraccini Silvia	21
23/08/2019	Stampa	20	Giugiaro, nuova vita con l'architettura Cento milioni di ordini in Arabia e Usa	Grassia Luigi	22
23/08/2019	Trentino	25	Riva "cede" alla Provincia «Ma è un Prg anonimo»	Cassol Matteo	23

# L'ex caserma torna militare ma sarà soltanto per gioco

►L'associazione "Delta wolf pack" entra alla Tombolan Fava portando la guerra finta  
►«In cambio ci siamo impegnati a ripulire l'area con interventi di manutenzione»

## SAN DONÀ

Prima l'associazione di softair, poi la ricerca di finanziamenti e partner europei, in questo modo riprende vita l'ex caserma Tombolan Fava. È quanto spiegato dal sindaco Andrea Cererer in risposta ad un'interrogazione del consigliere di minoranza Elio Monegato (5 Stelle). Il sindaco, infatti, ha colto l'occasione per fare il punto sulla situazione della struttura, affidata al Comune dal 2015 fino all'autunno di quest'anno. Il cancello dell'ex base militare sarà riaperto grazie al patto di collaborazione siglato di recente tra Comune e l'associazione "Delta wolf pack" di San Donà, fondata nel 2013. La caserma tornerà quindi alle operazioni militari, ma per gioco. Il softair, infatti, è un'attività sportiva con valenza ricreativa basata sulla simulazione di azioni militari. «Il nostro grup-

po è composto da una ventina di iscritti - spiega il presidente Alberto Labruna - la Tombolan Fava è il posto ideale per ambientare le nostre attività, comprendendo sia l'ambiente urbano sia la boscaglia. Di regola giochiamo tutte le domeniche, ma con la base a disposizione potremo organizzare appuntamenti anche nelle giornate di venerdì. Contiamo di invitare altri gruppi veneti e provenienti da altre regioni. Svolgiamo le attività con tutti i permessi e per San Donà si tratta di una forma di pubblicità tra gli appassionati.

## PROPOSTA

In cambio dell'uso degli spazi ci siamo impegnati a ripulire alcuni edifici e togliere degli arbusti, con interventi di manutenzione del verde. Abbiamo già fatto un sopralluogo e contiamo di iniziare la pulizia in settembre, per poi utilizzarla da ottobre». Cererer conferma che concedere

l'ex base militare per un utilizzo temporaneo all'associazione consente di rispettare l'impegno di valorizzare del sito preso con Agenzia del Demanio, proprietaria dell'ex caserma. «A questa chiederemo di prorogare la possibilità di valorizzare la caserma - continua il sindaco - L'attività all'interno della base avrà valenza temporanea, fino a quando non si individuerà un progetto forte». Il sindaco spiega, infatti, che per rilanciare il sito serve individuare un soggetto con una capacità di investimento. «La ricerca non ha dato l'esito sperato, per cui si continuerà a stimolare il mercato anche a livello europeo nei prossimi mesi. Il primo passo è riqualificare i sottoservizi, con un intervento dal costo di circa 200mila euro che consentirebbe di far partire la riqualificazione del resto della caserma».

**Davide De Bortoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SINDACO CERESER

«Questa attività sarà temporanea in attesa di individuare un progetto forte in grado di rilanciare l'importante sito»



## Inumeri

### Dodici edifici su 80mila metri quadrati

L'ex base militare comprende dodici edifici di varie dimensioni che insistono su una superficie di 80 mila metri quadrati. Sono tredici i gruppi che finora hanno manifestato interesse per l'area:

l'Associazione Nazionale Bersaglieri, i Paracadutisti, un gruppo intende realizzare alcune sale musica, un altro attività teatrali, una società sportiva di pattinaggio di velocità. Interesse anche da parte di un consorzio di cooperative intende realizzare abitazioni destinate all' "housing sociale", ma anche una "fattoria sociale" di un ettaro, uno spazio con

ristorazione nello stile di "Forte Marghera". Tra le richieste anche le nuove sedi del "Centro di servizi per il volontariato" e di Ance, Associazione costruttori edili delle provincia di Venezia. Era stato ventilato anche l'uso per richiedenti asilo. «Per due volte la Tombolan Fava è stata visitata dal prefetto per capire se poterla destinare in tal senso – ricorda Cereser - L'amministrazione è favorevole alla solidarietà e all'accoglienza diffusa ma non alle concentrazioni, acquisendo la struttura abbiamo evitato questa possibilità». (d.deb)



**EX CASERMA Il gruppo Softair di San Donà che entrerà alla Tombolan Fava**

## Gli effetti della crisi

Congelato  
il dossier  
Autobrennero• Danilo  
Toninelli

**BOLZANO.** Numerosi gli effetti della crisi di governo anche in Alto Adige: a iniziare dal congelamento del dossier A22.

> **Francesca Gonzato** a pag. 19



# Via il governo, dossier A22 congelato

**I dossier aperti.** La trattativa con Roma sulla concessione sarà condizionata dalla crisi dell'esecutivo Durnwalder (Commissione dei Sei): «In lista di attesa tante norme di attuazione, dalla toponomastica all'ambiente»

FRANCESCA GONZATO

**BOLZANO.** Quando nella Svp elencano, come accade in questi giorni, i motivi per cui «con il Movimento 5 Stelle abbiamo problemi seri», la trattativa sulla concessione per la A22 è al primo posto della lista. L'Autobrennero è l'operazione più importante che la Provincia abbia aperta con lo Stato. E che verrà inevitabilmente rallentata, se non congelata, a causa della crisi del governo Conte. Senza una guida politica al ministero, la trattativa sull'affidamento della gestione non potrà che essere compromessa. Il paradosso è che l'accordo era quasi chiuso con il precedente governo Pd, poi le elezioni, l'alleanza Lega-M5S, il ministero dei Trasporti assegnato al 5 Stelle Danilo Toninelli e una serie di problemi sul contratto che non sono ancora chiusi. L'ultimo capitolo è stata la seduta al Cipe di inizio agosto, con l'assessore Daniel Alfreider in rappresentanza del presidente Arno Kompatscher. Ancora una volta era stato aperto il capitolo dei 300 milioni di euro di extraprofitti, accumulati da Autobrennero a partire dal maggio 2014, quando è iniziato il regime di proroga della concessione. Il giorno prima era stata ritirata la delibera Cipe del gennaio 2019, mai pubblicata e che contiene alcuni punti problematici da approfondire. A questo punto la seduta era dedicata alla modifica della delibera precedente, del 2018. Il governo puntava ancora, in quella seduta del Cipe, alla formulazione secondo cui l'extragettilo dovrebbe tornare allo Stato. È uno dei punti su cui Stato e soci pubblici

dell'Autobrennero non riescono a trovare una intesa. Se questa è la trattativa con il governo, per arrivare alla nuova concessione i soci pubblici dovranno in parallelo liquidare i soci privati, acquisendone le quote della società.

La crisi del governo Conte dopo quattordici mesi minerà poi il lavoro della Commissione dei Sei e dei Dodici. Il governo aveva nominato i propri rappresentanti solo in giugno, affiancandoli ai componenti indicati dal consiglio regionale e dal consiglio provinciale di Bolzano e Trento. C'è stato solo il tempo di eleggere i presidenti, Fabio Scalet per la Dodici e Filippo Maturi per la Sei. Quest'ultimo ha chiesto ieri un incontro al presidente Arno Kompatscher per definire i temi più importanti. Meinhard Durnwalder, senatore della Svp e componente e della paritetica, non coltiva illusioni: «Formalmente resteremo in carica nella commissione fino alle nomine effettuate dal prossimo governo, ma non credo che riusciremo a fare molto». La Svp, ricorda Durnwalder, elenca tra le norme in attesa «quella sulla toponomastica, la competenza sull'ambiente e il personale delle agenzie fiscali». Maturi aveva indicato come criterio «i temi che toccano da vicino le persone, a partire dal lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





• Incontro tra Arno Kompatscher e il ministro Danilo Toninelli sull'A22

# I costruttori edili: «Appalti, bene le semplificazioni»

**Il Collegio.** Giudicate positivamente le scelte contenute nel decreto «Sblocca cantieri» e nella legge provinciale. Auer: «Miglioramenti possibili per quanto riguarda i subappalti»

**BOLZANO.** Le semplificazioni recentemente introdotte dal decreto «Sblocca Cantieri» e dalla legge provinciale sugli appalti rappresentano un passo in avanti nella giusta direzione. Tuttavia, per il Collegio dei costruttori edili (Assoimprenditori) c'è ancora potenziale per migliorare.

Dal 18 giugno è in vigore il decreto «Sblocca Cantieri» e dal 26 luglio la nuova legge provinciale n. 3/2019 sulla semplificazione degli appalti pubblici: sono così state introdotte molte novità in merito all'aggiudicazione degli appalti pubblici. Nelle ultime settimane i vari organi del Collegio dei costruttori edili le hanno discusse e valutate assieme alle aziende associate. «La legge provinciale sugli appalti pubblici contiene molti aspetti positivi ed è essenziale per rispondere alle esigenze locali. Per citare un punto importante, consente ad esempio di valorizzare al meglio la for-

mazione degli apprendisti», afferma il presidente del Collegio dei costruttori edili, Michael Auer.

Le semplificazioni introdotte nella legge provinciale sugli appalti sono importanti e, soprattutto, riducono la burocrazia: ciò avvantaggia sia la pubblica amministrazione che le imprese.

«Troviamo molto positivo che un'impresa in futuro possa partecipare a gare d'appalto pubbliche attraverso una dichiarazione sostitutiva, con la quale vengono confermati automaticamente i requisiti di ammissibilità. Questo dimostra che c'è fiducia verso il nostro settore», dice Auer.

Positivi sono anche l'introduzione degli stati di avanzamento lavori mensili e la possibilità di fatturazione al termine dei lavori effettivamente eseguiti con lo scopo di migliorare la liquidità e il pagamento diretto dei subappal-

tatori. «A questo proposito proponiamo che vengano elaborate linee guida per la pubblica amministrazione per garantire che le diverse amministrazioni adottino linee comuni in modo che per tutti valgano le stesse regole», così il presidente del Collegio dei costruttori edili. In futuro gli appalti pubblici con un importo di gara inferiore a un milione di euro non dovranno essere convalidati. «Tuttavia, rimane in vigore la responsabilità del responsabile unico del procedimento (Rup) e questa sussiste anche senza convalida», osserva Auer.

Il Collegio dei costruttori edili vede ancora margini di miglioramento. Ne è un esempio la vicina Provincia di Trento: «In Trentino il subappalto è possibile anche per le aziende che hanno preso parte alla gara. Questa possibilità dovrebbe essere introdotta anche in Alto Adige», conclude Michael Auer.





• Attività edilizia in provincia di Bolzano

**Trasporti****Ampliamento del Terminal, il Tar respinge i ricorsi. Save può affidare i lavori**

**VENEZIA (r.pol.)** Save può dare il via libera al cantiere per l'ampliamento del terminal a Pizzarotti. Lo ha stabilito il Tar, davanti al quale i più importanti player italiani delle costruzioni si sono dati battaglia davanti al Tar per aggiudicarsi la gara indetta nel luglio 2018 da Save per la realizzazione del lotto 2A del terminal passeggeri e la ristrutturazione dell'esistente Terminal Marco Polo, per 280 milioni. Ad attivare il ricorso la Salini Impregilo e il Consorzio Integra che avevano chiesto l'annullamento la riapertura dei termini per la selezione, chiuse il 31 gennaio e riaperte il 6 febbraio per consentire a due Rti di rimettersi in gara: Pizzarotti &C. e quella guidata da Itinera spa. Motivo della riapertura dei termini un malfunzionamento del server di Save che avrebbe impedito l'acquisizione dei documenti inviati dai due «ritardatari». Il Tar ha rigettato tutte le istanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CONSIGLI E ALTERNATIVE

## Ponte chiuso tre mesi molti problemi a Belluno

Mancano ormai pochi giorni all'ora X, quando chiuderà per tre mesi il ponte di Santa Caterina a Ponte nelle Alpi. Anche il Comune di Belluno cerca di correre ai ripari, dando indicazioni e prevedendo degli

interventi di controllo più stringenti sui punti critici, come il passaggio a livello di San Gervasio vicino all'ospedale che rischia di bloccare il traffico dell'intera città.

FORZIN / APAG 15

INIZIANO I LAVORI A PONTE NELLE ALPI

# Il ponte chiude da lunedì mappati i punti critici

Il traffico a Belluno aumenterà di molto: ecco le alternative e i consigli  
Saranno potenziati i controlli a San Gervasio, Baldenich, La Cerva e Veneggia

**Messi a punto almeno tre percorsi alternativi per cercare di aggirare il centro di Belluno**  
Alessia Forzin

**BELLUNO.** La chiusura del ponte di Santa Caterina comporterà un aumento di traffico sulle strade della città. Inevitabile, visto che per tre mesi non si potrà attraversare il Piave in una zona strategica per la viabilità provinciale. L'incrocio di San Gervasio, con il passaggio a livello che crea code già oggi, quello della Cerva, ma anche via Lungardo, via San Biagio, via Vittorio Veneto, via Col di Lana e il ponte degli Alpini sono gli osservati speciali in queste ore che precedono l'inizio dei lavori a Ponte nelle Alpi. E lo saranno anche nei giorni immediatamente successivi: una volta chiuso il ponte e verificato l'impatto sulla viabilità, non si esclude di adottare provvedimenti per snellire il traffico.

### IPUNTINERIA BELLUNO

Per il momento, infatti, non sono previste variazioni alla viabilità cittadina: dopo i primi giorni, verranno valutati eventuali interventi o modifiche nella mobilità.

«Si verificheranno situazioni complesse e code nella zona di San Gervasio, soprattutto

to a causa del passaggio a livello», anticipa Massaro, «nelle vie Lungardo, San Biagio, Vittorio Veneto, a Baldenich, alla rotonda della Cerva, in via Col di Lana e sul Ponte degli Alpini. Rafforzeremo i controlli con la Polizia Locale, che sarà operativa soprattutto negli incroci più complicati, e ci sarà un grande sforzo anche da parte di tutte le altre forze dell'ordine».

### ICONSIGLI

«Dobbiamo impegnarci tutti per cercare di limitare i problemi», continua Massaro. «Una soluzione può essere quella della riduzione dei veicoli in strada, sia condividendo tra amici o colleghi l'auto sia utilizzando quando possibile i mezzi pubblici; inoltre, sono stati studiati tre principali percorsi alternativi per chi deve raggiungere Longarone o l'autostrada attraversando Belluno»

### IPERCORSI ALTERNATIVI

Per chi viaggia da Santa Giustina o Agordo, per raggiungere Ponte nelle Alpi e Longarone, è consigliabile transitare per la rotonda della Cerva poi, superato il Ponte degli Alpini, proseguire per Via Vittorio Veneto.

Per chi scende dall'Agordino e deve raggiungere l'Alpago o l'autostrada, giunti alla

rotonda della Cerva, è consigliabile dirigersi verso Marisga, scendere verso Lambioi e, da lì attraverso la Galleria Belluno e i ponti Dolomiti e Sarajevo, raggiungere Cadola per Levego e Sagrogn.

Infine, per chi deve raggiungere l'Alpago o l'autostrada, ma partendo da Santa Giustina o Limana, il suggerimento è transitare per il traforo di Col Cavalier (per chi arriva dalla Destra Piave è consigliabile spostarsi in Sinistra Piave al Ponte di San Felice), e da lì dirigersi verso Cadola sempre attraverso Levego e Sagrogn.

### LE MAPPE

Il piano della gestione del traffico, contenente i percorsi alternativi e i punti critici, è scaricabile dall'home page del sito del Comune di Belluno. Il piano è stato condiviso dalla Prefettura, la Provincia, i Comuni di Belluno, Longarone e Ponte nelle Alpi, le forze dell'ordine, le Polizie locali e gli enti gestori delle strade. —

© BY NINDALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il ponte di Santa Caterina a Ponte nelle Alpi

# Tre milioni per sistemare le scuole

Le «Alessandri» rinascono dopo il sisma: saranno completamente rifatte

**VERONA** La scuola Alessandri, oltre a ridare una materna a una popolosa frazione, sarà la punta di diamante degli investimenti comunali in materia di edifici scolastici. Il budget annuale ammonta a tre milioni, la nuova scuola dell'infanzia ne assorbirà 1,2. Non sarà l'unico intervento importante. Si metterà mano a una storica scuola elementare di Veronetta: la Massalongo di via dell'Artigliere, celebre per essere il plesso più «multietnico» della città.

a pagina 5

## Dal Comune tre milioni per le scuole E le Alessandri rinascono dopo il sisma

L'istituto di Parona sarà completamente rifatto. Nel cantiere trovati residuati bellici degli anni '40

# 1,2

### Materne Alessandri

Verranno costruite ex novo dopo la demolizione. I lavori costeranno 1,2 milioni e inizieranno a settembre

**VERONA** È stato l'unico edificio che, a Verona e provincia, ha dovuto essere raso al suolo a seguito del terremoto del 2012, quello che colpì l'Emilia. Sarà l'unica, negli ultimi anni, a venire ricostruita da capo. Con un progetto firmato dagli uffici dell'edilizia scolastica comunale: un anno di tempo, cantiere al via fra un paio di settimane, a settembre per concludersi («tassativamente», dice il vicesindaco Luca Zanotto) a fine agosto 2020, in tempo per il nuovo anno scolastico. Ma la scuola dell'infanzia Alessandri di Parona ha riservato sorprese anche in fase di demolizione: sotto sono state trovati residuati bellici, perlopiù schegge di esplosivo, con tanto di crateri dovuti alle esplosioni avvenute durante la Seconda guerra mondiale: arrivano a una larghezza di 1,30 metri: significa che sono stati utilizzati fino a 500 chili di esplosivo. «Nulla di pericoloso» si affrettano a precisare da Palazzo Barbieri, ma è comunque

dovuto intervenire l'esercito, precisamente il quinto reparto infrastrutture di Padova, per una bonifica che si è rivelata particolarmente lunga e impegnativa.

La scuola Alessandri, oltre a ridare una materna a una popolosa frazione, sarà la punta di diamante degli investimenti comunali in materia di edifici scolastici. Il budget annuale ammonta a tre milioni, la nuova scuola dell'infanzia ne assorbirà 1,2. Non sarà l'unico intervento importante. Si metterà mano a una storica scuola elementare di Veronetta: la Massalongo di via dell'Artigliere, celebre per essere il plesso più «multietnico» della città. Anche in questo caso, l'intervento di adeguamento e messa a norma (anche e soprattutto per quanto riguarda l'antincendio) durerà quasi un anno, da settembre a luglio. Dunque gli alunni dovranno traslocare. Dove? I più «grandi», quelli delle elementari, se ne andranno nelle vicine scuole Rubele e Duca d'Aosta (queste

# 1,8

### Medie Betteloni

Rifatte a nuovo e più sicure riapriranno a settembre. I lavori si sono protratti per un anno, costando 1,8 milioni

ultime medie inferiori) i bambini della scuola dell'infanzia «La coccinella», con cui le Massalongo condividono gli spazi, saranno spostati quasi dall'altra parte della città: alle Di Cambio dello Stadio. «Metteremo a disposizione delle famiglie — avvisa Zanotto — uno scuolabus per il trasporto». Zanotto ha enunciato ieri punto per punto quelli che saranno i prossimi interventi: nel lungo elenco figurano anche i lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'impianto antincendio del nido «Il Cucciolo» alle Golosine (costo complessivo 370 mila euro), che chiuderà fino a nuovo ordine. Attesa a dicembre di



quest'anno la bonifica, con rifacimento pavimentazione e pittura locali, della scuola dell'Infanzia Badile, per un costo di 100 mila euro. Infine, la costruzione di due nuove scale esterne antincendio alla scuola primaria Guarino da Verona, in via San Felice Extra, al costo di 120 mila euro, che sarà ultimata a ottobre.

Ma per quanto riguarda i lavori già portati a termine, quelli più importanti sono senza dubbi quelli svolti alle Betteloni. Sono tra le scuole medie più popolate della città e per un anno sono state «svuotate» dei propri studenti: i lavori sono costati un milione e 800 mila euro e si sono conclusi due settimane fa. «Occorre ricordare — conclude Zanotto — che non ci sono solo le "grandi opere", ma anche e soprattutto i continui lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. La sicurezza dei nostri studenti è senza dubbio una priorità per l'amministrazione. Ed è per questo motivo che, soprattutto negli ultimi anni, la maggior parte dei fondi erogati dall'Ente sono stati destinati alla sistemazione delle tante strutture scolastiche presenti sul nostro territorio».

**Daide Orsato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I lavori**

● Il piano annuale di edilizia scolastica può contare su un budget di tre milioni, stanziati anche l'anno scorso da parte del Comune

● Quest'anno l'opera principale riguarda la materna Alessandri, che verrà ricostruita integralmente

● Messa in sicurezza dopo un anno, invece, le medie Betteloni: tra le più popolate della città raccoglieranno i propri studenti dall'11 settembre

● Il budget consentirà anche decine di interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamenti antincendio delle scuole del territorio



**Demolite**  
Le vecchie Alessandri con il cartello di chiusura post terremoto del 2012. Sotto, il vicesindaco Luca Zanotto

# Marcato: «L'Unione dei Comuni cambierà pelle»

## CAMPOSAMPIERO

«Finalmente ora con la Lega al comando anche nel camposampierese passiamo dalle sterili proteste elettorali del partito democratico al lavoro serio per il nostro territorio. Dopo le ultime amministrative l'assetto politico nella federazione degli undici comuni del territorio è profondamente cambiato. I cittadini hanno delegato una nuova forza politica a governare e non ci saranno più spazi alle demagogiche e strumentali manifestazioni in piazza ma ci sarà un confronto tra amministratori più costruttivo e concreto».

L'assessore regionale del carroccio Roberto Marcato, originario e residente a Torreselle di Piombino Dese, è convinto che con la "rivoluzione" elettorale dello scorso maggio gli equilibri partitici all'interno dell'unione dei comuni siano radicalmente mutati e che nel futuro ci saranno meno speculazioni politiche. «Con le lettere indirizzate a Zaia o con i comunicati stampa di protesta di una parte politica del camposampierese (il Pd, ndr) c'era sembra il dubbio di azioni propagandistiche nell'affrontare varie questioni importanti del territorio come la mancanza di medici negli ospedali veneti - spiega Marcato - oggi con l'elezione di nostri sindaci e amministratori dove si sono svolte le amministrative di qualche mese fa le cose sono completamente cambiate. Un esempio su tutti è l'ospedale di Camposampiero: mentre i sindaci del Pd protestavano in piazza, noi in Regione abbiamo trovato una soluzione tampone al problema della chiusura estiva del reparto di pediatria e punto nascite. Ad ottobre tutto tornerà regolare».

**L.Ma.**



L'ASSESSORE Approva la linea



## Sicurezza edifici, il tempo scade

**Manca una sola settimana alla scadenza per richiedere il cofinanziamento per la redazione di progetti finalizzati alla messa in sicurezza degli edifici e delle strutture pubbliche di esclusiva proprietà dell'ente e con destinazione d'uso pubblico, con priorità agli edifici e alle strutture scolastiche. Scadrà infatti il 30 agosto 2019 il termine per accedere ai 30 milioni di euro annui per il triennio 2018/2020 a disposizione sul fondo istituito dall'articolo 1 comma 1079 della legge n. 205/2017. I beneficiari sono le città metropolitane, le province e i comuni su tutto il territorio nazionale. Possono essere cofinanziati i progetti di fattibilità tecnica ed economica e i progetti definitivi unitamente ai costi connessi alla redazione dei bandi di gara, alla definizione degli schemi di contratto e alla valutazione della sostenibilità finanziaria dei progetti. La percentuale massima di cofinanziamento è fissata all'80% per ogni progetto. Sono ammissibili a cofinanziamento solo le spese derivanti da obbligazioni giuridicamente vincolanti contratte dopo la comunicazione di ammissione al cofinanziamento. I comuni che vogliono accedere al fondo presentano domanda di cofinanziamento per un numero massimo di tre progetti e per un importo massimo del cofinanziamento per ciascun progetto di 60 mila euro. Nel frattempo, il ministero ha chiarito che non è possibile richiedere il cofinanziamento statale per la progettazione di interventi relativi ad infrastrutture pubbliche quali strade, ponti e similari.**

— © Riproduzione riservata — ■



ALBIGNASEGO

# Due milioni di euro per cinque cantieri «Pedaleremo sicuri»

In dirittura d'arrivo il tratto di via Risorgimento a S. Giacomo Pronta anche la prima tranche della ciclabile di via Manzoni

Serena De Salvador

ALBIGNASEGO. Cinque cantieri e oltre due milioni di euro per raggiungere l'obiettivo di strade sicure e collegamenti rapidi, efficienti e con un occhio di riguardo all'ambiente. È la sfida che l'amministrazione comunale di Albignasego si impegna a portare avanti con una serie di opere che, per i prossimi due anni, riguarderanno l'intero territorio e che nel 2021 vedranno completate piste ciclabili e marciapiedi.

Attesissimo il completamento del tratto di via Risorgimento nel quartiere San Giacomo, il primo a veder tagliare il nastro dell'inaugurazione. Un lavoro già praticamente concluso, a cui manca l'asfaltatura finale. Collegherà la frazione a Casalserugo, svolta fondamentale nella realizzazione della ciclabile metropolitana che da Padova permetterà di pedalare in sicurezza fino al comune della Bassa transitando per via Bembo e, da ora, per Albignasego.

Dopo l'inizio dei lavori a

Salboro lo scorso maggio, con il completamento di via Risorgimento resteranno da ultimare solo le poche centinaia di metri di collegamento col capoluogo, già oggetto di accordi tra i due Comuni.

E in fase finale è anche la prima tranche di lavori della ciclabile di via Manzoni sul cavalcavia che sovrasta l'autostrada A13. I lavori proseguiranno fino alla congiunzione con strada Battaglia a Ponte Fabbrica e un ruolo di rilievo spetterà ai cittadini: «L'opera nasce per raggiungere in sicurezza il centro» spiega il sindaco Filippo Giacinti «Per questo nel 2020 organizzeremo una serie di incontri per scegliere insieme il tracciato della ciclopedonale e partire l'anno successivo con il cantiere».

Altro collegamento nonché investimento più sostanzioso è quello che unirà San Tommaso con la Mandriola. In questo caso una data di inizio per i lavori sul primo tratto è fissata per la primavera. Il progetto definitivo è pronto, le autorizzazioni ambientali pure e il Comune ha già messo a bilancio 1,2 milioni di euro. Il primo cantiere vedrà realizzata la ciclabile lungo via

Marconi e via Petrarca sul cavalcavia, ma l'intervento è ben più ambizioso. Da via Petrarca si proseguirà lungo via Carducci fino ai Ferri, oltre a un'ulteriore collegamento anche con via San Leopoldo.

Più contenuti gli ultimi due interventi, con 370 mila euro per realizzare i marciapiedi lungo via San Pio X e trecentomila per quelli lungo via Mamelì. In entrambi i casi i cantieri partiranno nel 2021 e per quello in via Mamelì l'amministrazione si consulterà con i residenti.

«Vogliamo una città sicura e a misura di ciclisti e pedoni» conclude il primo cittadino, nonché responsabile delle opere pubbliche «Investiremo per progetti in cui crediamo fermamente, che porteranno miglioramenti non solo nella sicurezza ma anche dal punto di vista della praticità e della sostenibilità incentivando gli spostamenti a piedi e su due ruote». —



**GRANDI OPERE AL PALO****Costruttori in panne in tutto il mondo: in cinque anni perso il 10% del giro d'affari**

(Carosielli a pagina 8)

IL FATTURATO COMPLESSIVO DEI 250 MAGGIORI GRUPPI NEL 2018 È SALITO SOLO DELL'1%

**Costruzioni, un mondo al palo***Negli ultimi cinque anni il giro d'affari è crollato del 10% Salini primo degli italiani ma scende al 50° posto. Per il gruppo romano l'esposizione verso Usa e Australia rimane molto alta*

DI NICOLA CAROSIELLI

**P**er i costruttori aumentano le incertezze sul mercato internazionale. Fuori dal proprio Paese il giro d'affari risulta ancora più difficile da sostenere. Come dimostra l'indagine Top 250 International Contractors condotta dagli esperti di Enr, i migliori 250 contractor internazionali hanno registrato un giro d'affari aggregato di 487,29 miliardi di dollari nel 2018. Un aumento dell'1% su base annua ma non sufficiente a colmare quel costante calo arrivato a superare il 10% negli ultimi cinque anni.

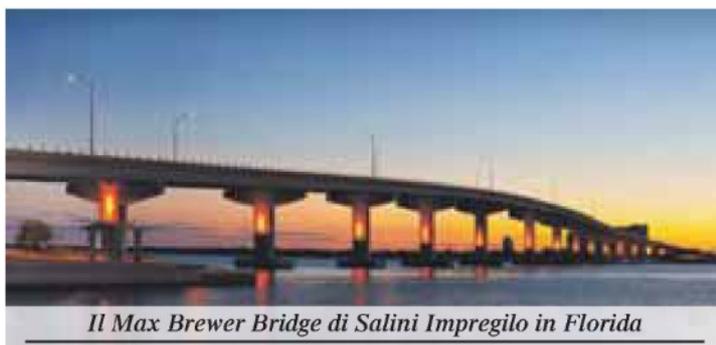
Storia diversa per i ricavi derivanti dai progetti nazionali, che hanno toccato 1.148 miliardi di dollari (+10%). Un dato che ha tutto il sapore del paradosso se si considera quanto si discute sull'indispensabile presenza internazionale per tutti i costruttori. Una dimensione che si scontra con le condizioni sempre più difficili imposte dagli appaltatori, con il conseguente (enorme) rischio per le imprese. Difficoltà ben note ai gruppi italiani, vittime di una crisi strutturale che, oltre alle commesse

all'estero, passa dall'enorme quantità di cantieri al palo nei confini nazionali. Nella classifica stilata da Enr, dominata dai gruppi cinesi, Salini Impregilo è il primo dei cinque gruppi italiani, seguito da Danieli, Pizzarotti, Rizzani De Eccher e Bonatti. Il costruttore romano, capofila dell'operazione di sistema Progetto Italia (resa possibile grazie al sostegno di Cdp), occupa la 50ª posizione nella lista, due in meno dell'anno precedente. Ma la sua forte presenza internazionale, che garantisce il 90% dei ricavi, in alcune occasioni è stata oggetto di discussione tra gli addetti ai lavori, i quali osservano come i competitor europei, tipo Vinci, riescano a generare almeno la metà dei ricavi in patria. Come detto, la situazione italiana è complessa e in stallo e anche per questo motivo, tramite Progetto Italia, Salini mira a rilanciare fino a 40 miliardi di dollari di progetti italiani bloccati. Ma l'appeal internazionale rimarrà predominante.

Oltre a guardare con interesse l'intesa italo-cinese tramite la Belt and Road Initiative (con accordi già stipulati da 2 miliardi di dollari), il gruppo gui-

dato da Pietro Salini è uno dei pochissimi contractor stranieri presenti in Francia, molto attivo nell'enorme programma di espansione della metropolitana Grand Paris Express. La vera terra delle opportunità, però, è rappresentata dal Nord America, uno dei più grandi appaltatori internazionali. Per Salini gli Stati Uniti sono uno dei maggiori mercati di riferimento, da cui dipende grossa parte del giro d'affari e dove sembra interessato ad accrescere maggiormente la propria concentrazione.

L'americana Lane Industries, per esempio, sta investendo 64 miliardi di dollari in potenziali lavori infrastrutturali in regioni tra cui Texas, California, Florida e New York. Così come un mercato chiave, dopo sei anni di attività, è ormai diventato l'Australia, in cui quest'anno il gruppo si è assicurato un contratto sul progetto idroelettrico Snowy 2.0 da 2mila Mw. Quello di Salini, dunque, è uno dei tanti casi che dimostra come, nonostante la lentezza, il mercato internazionale offra ancora opportunità, seppur, come detto, con una serie di rischi che, tuttavia, molti grandi operatori paiono intenzionati a combattere. (riproduzione riservata)



Il Max Brewer Bridge di Salini Impregilo in Florida



## Pizzarotti, gli ordini salgono a 6,3 mld

**A**umenta a 6,343 miliardi il portafoglio ordini del gruppo Pizzarotti, grazie a due importanti acquisizioni. Il gruppo di costruzioni di Parma, come ha riportato la *Gazzetta di Parma*, si è aggiudicato la commessa per il restyling dell'aeroporto di Venezia e quella per lavori sulla tratta Napoli-Bari dell'alta velocità. Il lotto dell'alta velocità Frasso Telesino-Telese, il cui contratto è in fase di sottoscrizione con Rfi, è di 231,4 milioni e segue quella della Canello-Frasso Telesino da 312 milioni. L'altra commessa, invece, è relativa all'ampliamento terminal passeggeri «Lotto 2A» e alla ristrutturazione del terminal esistente dell'aeroporto di Venezia per conto del gruppo Save e ha un valore di 247,3 milioni. Il consorzio di cui Pizzarotti è mandataria ha prevalso sull'Ati Itinera del gruppo Gavio e su quella di Salini Impregilo. (riproduzione riservata)



## TOLTE LE IMPALCATURE

# Rimessa a nuovo la facciata del Civile lato Rio Mendicanti Spesi 1,6 milioni

La facciata dell'ospedale Civile sull'ato di Rio dei Mendicanti torna a splendere. Nei giorni scorsi, infatti, è stato spaccettato il cantiere iniziato a fine 2018. E così, rispettando la promessa di concludere i lavori entro l'estate, l'Usl 3 restituisce alla città un edificio storico in tutta la sua interezza. In un'area, per di più, tra le più popolari dell'intera città d'acqua come San Giovanni e Paolo, che viene così rilanciata in tutta la sua centralità. L'intervento si era reso necessario ed urgente per lo stato di degrado in cui la facciata versava da decenni. Il distacco di alcuni frammenti aveva reso la situazione pericolosa, visto il gran via vai di persone lungo la fondamenta in rio dei Mendicanti. Per questo, in un primo momento, l'azienda sanitaria si era data da fare con un intervento di messa in sicurezza immediato e provvisorio. Solo a quel punto, il definitivo progetto di restauro ha ricevuto il definitivo semaforo verde. Si è trattato di uno stanziamento di 1,6 milioni di euro, programmato d'intesa con la Regione Veneto, che lo ha valutato e approvato nell'apposita Commissione Regionale per gli Investimenti Tecnologici ed in Edili-

zia. L'urgenza riguardava anche la necessità di salvaguardare una facciata storica e dal grande valore artistico, realizzata dalla Serenissima a metà del '600. Più nello specifico, la parte rivolta verso il canale è composta da varie componenti di pregio. Al centro, c'è la facciata della chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti (opera dell'architetto Giacomo Galili). A lato, le due ali dell'antico ospedale. Più o meno di uguale dimensione, si prolungano a sinistra della chiesa fino alle Fondamenta Nuove e a destra per una porzione equivalente. La lunghezza complessiva della struttura sottoposta a restauro è di circa 125 metri (55 metri circa per ciascuna ala, più i 15 metri circa della facciata della chiesa al centro). La superficie interessata dal restauro degli ultimi mesi è di quasi 1500 metri quadri. Sono state rimosse tutte le parti disgregate, e si è intervenuto sulle parti di muratura malridotte. Sono state poi restaurate gli infissi delle finestre. Infine, si è provveduto a stendere dovunque il nuovo intonaco rasante. I lavori sono stati realizzati dall'impresa toscana Polistrade Costruzioni Generali. —

**Eugenio Pendolini**



SANTA MARIA DI SALA

# Belli e abbandonati

## La triste storia degli alloggi Ater pronti da 10 anni

Costruiti a inizio Duemila non sono mai stati assegnati per problemi burocratici. Ora qualcosa si muove

Carlo Romeo

**SANTA MARIA DI SALA.** Due palazzine ampie, moderne, perfettamente imbiancate. Sprangate e semivuote da anni. È questo il desolante scenario a cui si assiste passando di fronte alle case Ater di via dei Salici a Santa Maria di Sala, a due passi dall'elegante Villa Farsetti.

Si tratta di 12 alloggi di edilizia popolare (Erp) destinata a soggetti in emergenza abitativa e alle famiglie più svantaggiate, che non possono permettersi gli affitti a prezzo di mercato. Sono pronti da oltre un decennio, hanno passato tutti i collaudi e attendono solo di essere assegnati agli inquilini.

Ora, dopo anni di ritardi e svariati solleciti all'Ater da parte del Comune, sembra che finalmente qualcosa si muova. Il 7 febbraio l'amministrazione ha indetto un bando per l'assegnazione delle case, al termine del quale è partito il processo di formulazione delle graduatorie. In base a diversi criteri e requisiti l'Ater dà dei punteggi ai richiedenti, stabilendo un ordine prioritario in base al quale vengono scelti i beneficiari degli alloggi. Come riportato sul bando, il periodo previsto

dalla legge per questa procedura è di massimo 6 mesi, poi la graduatoria provvisoria dovrebbe essere pubblicata per un periodo di 30 giorni, per eventuali ricorsi.

Il termine è scaduto due settimane fa, ma si è ancora in attesa del documento.

Ater, per voce del presidente Raffaele Speranzon, sostiene di averlo stilato l'8 agosto e aver comunicato informalmente la graduatoria già il giorno successivo. L'invio formale per posta è invece del 21 agosto e all'ufficio casa del Comune salese ipotizzano possa pervenire entro fine mese.

«Speriamo di ricevere presto la graduatoria e poter assegnare gli alloggi», dice il sindaco Nicola Fragomeni, «altrimenti gli immobili rischiano di andare in deperimento».

Dovrebbe presto sbloccarsi, quindi, una situazione che Fragomeni definisce «paradossale» e che si trascina ormai da 10 anni. Le case di via dei Salici, infatti, sono state costruite a inizio anni Duemila dalla società Residenza Veneziana, una partecipata di Ater e di vari comuni della provincia, con un investimento di circa 2,5 milioni di euro. Nel 2015 l'azienda è stata assorbita interamente

da Ater, i cui problemi burocratici e finanziari hanno allungato i tempi tecnici per dichiarare gli immobili idonei all'assegnazione come edilizia popolare.

Dei 24 appartamenti costruiti, infatti, 12 sono stati a lungo non Erp e quindi con canoni di affitto più alti, intorno ai 500 euro mensili. Solo di recente Ater ha emanato una delibera per convertirli in edilizia residenziale pubblica. Il Comune aveva indetto un primo bando nel 2017, invano però, poiché l'assegnazione venne bloccata da intoppi burocratici. Una legge regionale di quell'anno, infatti, rese necessaria la stipula di una nuova convenzione tra l'ente e il Comune, che è stata portata a termine solamente nel dicembre scorso.

Ora dovrebbe finalmente essere la volta buona, e la fine di una lunga attesa per 12 delle 28 famiglie richiedenti. Una volta decorsi i 30 giorni di esposizione della graduatoria provvisoria si potrà infatti stilare quella definitiva, decretando la consegna degli appartamenti. Gli alloggi avranno un canone calmierato e modulato in base all'Isce del nucleo familiare, e secondo Ater non dovrebbero superare i 150 euro mensili. —

BY NCD AL QUINDI DIRITTI RISERVATI



## La legge: i Comuni obbligati a delegare

L'edilizia residenziale pubblica, o "case popolari", è competenza esclusiva delle Regioni. La Regione Veneto ha riorganizzato le modalità di assegnazione degli alloggi Erp con la legge regionale 39 del 2017. La legge prevede la collaborazione tra i Comuni e l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale (Ater) per quanto riguarda il conferimento delle case in questione.

Tra le competenze dei Co-

muni vi è la valutazione dei requisiti dei richiedenti e dunque la creazione delle graduatorie, che può tuttavia essere delegata ad Ater a fronte di un corrispettivo economico. È questo il caso di Santa Maria di Sala, come da convenzione approvata in consiglio comunale il 21 dicembre 2018. Sebbene la legge regionale lasci libera scelta ai Comuni se delegare o meno tali funzioni, in sostanza si tratta di un percor-

so quasi obbligato. Questo perché per stabilire punteggi e graduatorie è previsto l'utilizzo di un sistema informatico apposito. Come illustrato in consiglio dall'assessore alle Politiche sociali di Santa Maria di Sala Natascia Rocchi, tale piattaforma «è messa disposizione solo dell'Ater e noi non vi possiamo accedere». Al Comune è lasciata facoltà di individuare "punteggi particolari", per far pesare condizioni specifiche del territorio, che conosce inevitabilmente meglio di qualsiasi altro ente. In compenso, Ater ha la responsabilità di gestire gli eventuali ricorsi di cittadini scontenti.



Le case Ater destinate a Edilizia residenziale pubblica in via dei Salici a Santa Maria di Sala FOTO PÒRCILE



# Marmo di Carrara, le imprese contestano il piano della Regione

## TOSCANA

**Rinaldo (Confindustria Toscana): il progetto è restrittivo e penalizzante**

**Silvia Pieraccini**

Ripartono le polemiche sui limiti all'estrazione del marmo nel distretto lapideo di Carrara dopo l'adozione da parte del Consiglio regionale toscano del Piano cave. Ieri la Regione Toscana ha annunciato la pubblicazione del Piano sul Bollettino ufficiale, che fa partire i 60 giorni per la presentazione delle osservazioni prima della definitiva approvazione prevista entro fine anno.

Ma la nuova disciplina non piace agli industriali toscani, che l'hanno criticata e intendono adoperarsi per modificarla. «È un piano restrittivo che rischia di generare ripercussioni sul settore estrattivo, sia per quanto riguarda i materiali da costruzione e quelli industriali, sia per gli ornamentali» afferma il presidente di Confindustria Toscana, Alessio Rinaldo. Secondo gli imprenditori «il piano rischia di disincentivare importanti investimenti in alcune filiere industriali fondamentali per il nostro

territorio». Per questo Confindustria, dopo aver evidenziato i rischi prima dell'adozione del piano, annuncia che ora ripresenterà tutte le osservazioni nei 60 giorni a disposizione. «Siamo convinti che il piano debba essere rivisto» afferma Rinaldo.

Dalla Regione si ribatte che il Piano cave è frutto di un «approfondito confronto che ha coinvolto tutti i soggetti interessati» e che «è previsto un monitoraggio e saranno sempre possibili eventuali aggiornamenti». Il Piano cave - che ha il compito di dare attuazione al Piano paesaggistico entrato in vigore tra forti polemiche più di quattro anni fa - è una vera spina nel fianco dell'amministrazione regionale, che ha dovuto rinviare più volte la scadenza prevista per il varo. Negli ultimi anni i litigi e le contrapposizioni tra industriali, enti locali, Regione e sindacati nel distretto lapideo di Carrara non si sono mai fermati, alla ricerca di un difficile equilibrio tra sviluppo industriale e sostenibilità ambientale. E così uno dei prodotti di eccellenza del made in Italy, una delle pochissime materie prime del Paese e uno dei motori dell'export (più di 720 milioni nel 2018), resta al centro di uno scontro senza fine che ne frena la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetti di infrastrutture dopo la cessione di Italdesign ai tedeschi

# Giugiaro, nuova vita con l'architettura

## Cento milioni di ordini in Arabia e Usa

### LA STORIA

**LUIGI GRASSIA**  
TORINO

**D**opo aver ceduto l'Italdesign alla Volkswagen, la famiglia Giugiaro non si è ritirata dall'attività in cui ha conquistato fama mondiale: tuttora possiede un'azienda nell'«automotive», più altre due che si dedicano all'architettura; fra queste, la Giugiaro Architettura & Structures, con sede a Verona, progetta e costruisce gli involucri (cioè le facciate e gli elementi esterni) di edifici e infrastrutture di prestigio, e proprio in questi giorni sta realizzando a Riad il distretto finanziario King Abdullah. Sempre in Arabia Saudita l'azienda è coinvolta nel progetto di Neom, la nuova città iper-tecnologica da 500 miliardi di dollari; in quella zona la Giugiaro Architettura & Structures ha completato un mese fa un nuovo palazzo reale. E sommando le commesse nel Golfo, negli Usa e in Europa questa società dei Giugiaro fattura 25 milioni di euro e ha un portafoglio ordini di 100 milioni; il tutto a soli 5 anni dalla nascita dell'azienda.

L'amministratore delegato Alberto Fumagalli (milanese e bocconiano, cinquantacinquenne e attivo nel

gruppo Giugiaro dal 2000) prevede «una crescita del fatturato fra i 70 e gli 80 milioni di euro nei prossimi anni»; e non di più, perché «con l'attuale struttura aziendale, che conta su circa ottanta persone, un lavoro così delicato e preciso come quello che facciamo non potrebbe disperdersi su un numero troppo grande di progetti»; si tratta di tutelare la qualità e la reputazione di questo particolare settore del Made in Italy, e per lo stesso motivo, aggiunge Fumagalli, «quando abbiamo acquisito un'azienda in Romania l'abbiamo trasferita tutta in Italia, perché i nostri clienti nel mondo si aspettano un prodotto italiano».

Non è un dettaglio che di questo si parli proprio adesso, al culmine dell'estate, perché il mondo non si ferma: non solo Giugiaro Architettura & Structures ha completato il palazzo reale a luglio e iniziato il distretto finanziario ad agosto, ma in questi stessi giorni ha finito un edificio a Harlem (New York).

L'azienda di Fumagalli non ha chiuso nel mese di agosto la sede di Verona. Dice il top manager: «Devo tirare le orecchie a qualche nostro fornitore. Chi lavora con l'estero non può chiudere ad agosto per 4 settimane». —

© BY NC ND AL GIUGIARO ARCHITETTURA



Uno scorcio del King Abdullah Financial District di Riad



# Riva “cede” alla Provincia

## «Ma è un Prg anonimo»

**La polemica.** La prima adozione prevedeva soluzioni premianti per chi adottava stili tradizionali ma Trento ha preteso uniformità. E il Comune si è adeguato, pure convinto che sia un errore

**HANNO DETTO**



Saranno felici i progettisti: così è come coi Lego, a Riva o a Trento si fanno le stesse case

**Adalberto Mosaner**

**MATTEO CASSOL**

**RIVA.** Il Comune di Riva si è adeguato in pieno, di malavoglia, al nuovo regolamento urbanistico-edilizio provinciale, con l'adozione definitiva di un'apposita variante normativa al prg. Rispetto alla prima adozione, dopo le perentorie osservazioni della Provincia, c'è stata una marcia indietro rispetto ad alcune “licenze” che la municipalità aveva provato a prendersi. Un esito che scontenta sia il sindaco (e titolare dell'urbanistica) Adalberto Mosaner che il capogruppo del Pd e presidente della com-

missione competente Gabriele Bertoldi, secondo i quali si va verso una deriva troppo omologata e paesaggisticamente discutibile dell'edilizia residenziale.

«Il parere della Giunta dopo la prima adozione - ha detto in Consiglio Mosaner - è stato abbondantemente rigido. Inizialmente ritenevamo di poter sopravvivere mantenendo l'impianto attuale per le altezze e la libertà progettuale, ma è stato ritenuto non congruo al regolamento. Ci è stato chiesto di stabilire altezza e numero di piani. Abbiamo previsto una sola altezza (i 12 metri per il fronte del tetto) e i quattro piani come misura massima. Così non ci sono libertà né diversificazione del territorio. È un'omologazione che farà felice molti professionisti (perché progettare a Riva sarà come progettare a Trento o a Vermiglio), ma l'elasticità se ne va. Vedremo col piano del paesaggio che succede». Secondo Andrea Matteotti (M5S) «la prima bozza era un regalo ai costruttori. Sarebbe stato meglio adottare subito il regolamento provinciale (su questo ha concordato anche Flavio Prada, ndr), senza tanti fronzoli e invenzioni che tra l'altro andavano nella direzione del costruire di più. Per fortuna almeno in questo caso la Provincia ha detto no». Il sindaco si è

detto totalmente in disaccordo: «Il lavoro per la prima adozione era stato fatto per evitare l'omologazione, in uno spazio normativo che ritenevamo potesse sussistere e che invece la Provincia ha deciso di bloccare. Dissento ma mi adeguo: credevamo che su alcune cose la Provincia potesse lasciare il margine di autonomia che nella norma si intravedeva, invece la chiusura è stata totale. Ne prendiamo atto. Se si vuole uniformità totale, ora la abbiamo e costruiremo a mo' di Lego, con modelli unici, con la libertà progettuale che se ne va: anche il piccolo proprietario difficilmente rinuncerà a 20-30 metri quadrati per avere il portico grande. Chiuderà lì e farà il balcone minimo da un metro e 50. E quindi cubetti e avanti».

«Gli interventi in prima adozione - ha aggiunto Bertoldi - erano stati fatti per garantire una certa autonomia a un territorio peculiare, non per il cemento. Se chi costruisce per vendere è così ristretto in parametri urbanistici, con tutta la buona volontà tanti modi di inserire elementi tradizionali non ce ne sono. Temo che quel capitolo con questa norma si sia chiuso, qualsiasi accorgimento possiamo adottare dopo. Dobbiamo essere onesti, non è che si lasci molto spazio a quel tipo di architettura».





• Uno scorcio del centro storico di Riva: un territorio unico che si vuole omologare al resto del Trentino